

## **La partita di calciatori e politici**

Il mondo del calcio professionistico è una perfetta metafora del Paese? Le similitudini sono molte.

Spese fuori controllo, bilanci falsi, sprechi e corruzione segnano ormai da anni le stagioni del calcio giocato. Se il Parlamento vota leggi personalizzate, la lega calcio applica le leggi in modo diverso rispetto ai soggetti interessati. Anche nel calcio la magistratura è chiamata ad un duro lavoro per garantire trasparenza e legalità. Che dire dei conflitti d'interesse? Il presidente della lega calcio è anche presidente dell'A.C.Milan e ottimo collaboratore di Mediaset. Una quisquiglia al confronto del conflitto del suo datore di lavoro ed è forse per questo che pochi ormai si indignano. Se la campagna acquisti nel regno di Galliani e soci è giunta quasi al termine, gli ingaggi nel mondo della politica sono appena iniziati. Nel calcio lo strapotere è delle grandi società di Milano e Torino. Tutte e tre hanno rafforzato gli organici per la prossima stagione. In politica è più forte l'area di centrosinistra che, dato per vincente alle prossime elezioni, può contare sull'acquisizioni di personaggi che hanno cambiato idea rispetto al cavaliere di Milano e coerentemente intendono mutare casacca. Se Gilardino può realizzare il suo sogno giocando a Milano assieme a Pirlo e Sheva, Sgarbi e tanti altri puntano al collegio sicuro per essere rieletti come parlamentari. Dopo i disastri elettorali della casa della libertà, Berlusconi non può garantire niente a nessuno. Meglio trattare con Mastella e soci, si sono detti molti dirigenti di Forza Italia e non solo. Non è ricco il berlusconismo di tanta fauna di matrice di sinistra a volte extraparlamentare? E quanti ex-democristiani si trovano a disagio con le brutte figure del governo Berlusconi? Meglio una crisi di coscienza e ricambiare maglietta. Ci assicurano che ne vedremo delle belle e chissà quanti elettori dell'Ulivo si schiferanno di questo traffico. Basterà l'anti berlusconismo per convincere un elettore della sinistra umbra a votare nel collegio per De Michelis o Sgarbi? Gli esperti assicurano che avendo già votato per Adornato gli umbri digeriranno altri voltagabbana. Ciò è possibile, ma è anche probabile che il rigetto di Berlusconi non basti quando il candidato è troppo lontano dal comune sentire di un democratico magari anche di sinistra. Astenersi non è più peccato ci rassicura il cardinal Ruini.

D'altra parte la politica di oggi riguarda soltanto gli aspiranti ai concorsi per i posti al sole. I comuni mortali ormai considerano che la politica serva soltanto a perpetuare una classe politica ossificata.

Non è certo che le compravendite in atto aiuti la politica a trovare una qualche forma di dignità, ma per garantirsi la poltrona molti pensano che si possa prescindere dall'etica e dai valori. E' come nel calcio. Lucarelli del Livorno e pochi altri giocatori hanno resistito ad un aumento di ingaggio per l'amore di casacca e di appartenenza ad una comunità.

Le rassomiglianze tra football e politica non finiscono qui. Ad esempio tutti i grandi club utilizzano raramente in prima squadra

giocatori del proprio vivaio. Si preferisce l'acquisto del bomber o dell'uomo di fascia di un'altra nazionalità.

Noi umbri siamo diventati un poco provinciali. Spesso ci facciamo abbacinare da soluzioni di una qualche società esterna i cui venditori, usando male qualche termine inglese, convincono i nostri amministratori a scelte che poi si risolvono in una bufala micidiale. In regime di sana concorrenza nessuno può pensare a protezioni alle imprese locali. Anzi le coperture in atto dovrebbero essere rimosse a vantaggio della trasparenza. Forse perché la realtà ci sfugge o perché siamo conservatori che il nuovo ci affascina quando è lontano, ma non si riconosce quando è sotto i nostri occhi.

Esemplare da questo punto di vista il mondo dell'informatica e della comunicazione che esiste in Umbria, ma sembra poco conosciuto dai decisori pubblici.

Il segretario di Rifondazione, Stefano Vinti, ha posto l'esigenza della creazione di una rete di imprese di software in Umbria. Propone Vinti un centro umbro di ricerca che coinvolga anche l'Università per la produzione di software. Metodologicamente bisognerebbe che la pubblica amministrazione approfondisse la conoscenza delle imprese che operano nel settore per poi elaborare politiche che favoriscono un processo di aggregazione delle imprese che già realizzano innovazione nel settore dell'informatica e della comunicazione. Di Centri e Agenzie che non funzionano l'Umbria ne è piena. La strada deve essere diversa. Partendo da una questione. Esiste un mercato interno capace di far crescere imprese? E' evidente a tutti che al momento la domanda di informatizzazione è debole. Debolissima nel settore privato, male organizzata in quello pubblico. Come far aumentare la domanda? Con quali risorse? La domanda cresce se la pubblica amministrazione che produce una fetta consistente del prodotto interno lordo, investe in informatizzazione e in comunicazione. Diventando più efficiente e trasparente anche grazie all'uso delle tecnologie informatiche. Dove si trovano le risorse? Spendendo meglio quelle che già si spendono che non sono piccola cosa. Ecco un tavolo di discussione all'interno del Patto per lo sviluppo. I giovani protagonisti delle aziende già presenti in Umbria potrebbero dare un contributo essenziale per la comprensione del problema. Buon lavoro.

Arriva agosto ma quest'anno c'è poco da augurarsi buone ferie. Troppe tragedie e incertezze.

Per fortuna i fans umbri di Elton John potranno avere ancora la soddisfazione di ascoltare dal vivo il baronetto. Dovranno andare a Roma ai Fori Imperiali il 3 settembre. Il viaggio non è lungo e il concerto è gratuito. Con quanto è costato quello di Perugia non è male, no?

Corriere dell'Umbria 31 luglio 2005